

## Qualche spunto per la riflessione

Cari amici, come da tradizione la predica della Domenica delle Palme è ridotta all'osso perché la miglior predica è la meditazione-contemplazione del mistero della passione di Gesù Cristo che quest'anno ci viene proposta nella versione dell'evangelista Matteo. Spendo tuttavia qualche breve parola per aiutarvi ad entrare in questa festa che ha il sapore della gloria ma anche già del dolore. Dopo l'ingresso trionfale a Gerusalemme il dramma inizia. Un trionfo a dire il vero assai modesto: cavalcava un asino e ad acclamarlo solo la gente, quelli che contavano non c'erano, troppo occupati a trovare il modo per farlo fuori elegantemente. Ma non poteva essere diversamente: vissuto in modo semplice quasi dimesso, accanto a quelli che aveva dimostrato di prediligere, con l'unico intento di servire alla loro salvezza, non poteva andare se non così. E neppure quelli che più gli erano stati vicini, ossia gli apostoli, capivano e dimostreranno anche durante la passione di non avere capito nulla. Un trionfo che ben presto si sarebbe trasformato nella solitudine più totale: lui solo di fronte al Padre e alla sua morte, con la possibilità di trasformare la sua morte, stavolta, in gloria del Padre. Sono i segni di quella che è la regalità secondo Dio: regnare è servire! Le domeniche di quaresima ci hanno fornito i tasselli della figura di Gesù e ci aiutano a capire il perché Gesù ha scelto di lasciarsi uccidere, di lasciarsi tradire anche dai suoi.

Un Figlio tentato come noi e più di noi che nel totale affidamento al Padre e alla sua Parola vince le tentazioni e conferma la sua fedeltà al Padre e all'umanità.

Un Figlio che per questa fedeltà viene trasfigurato e ci trasfigura per portarci alle altezze di Dio.

Un Figlio che ci disseta e che ci rende sorgente d'acqua per la nostra sete se

restiamo attaccati a lui, che ci libera da un culto fatto di soli gesti esterni per introdurci nella ricchezza che Dio ha posto in ciascuno di noi. Un figlio che ci rivela che Dio è assetato della nostra felicità.

Un Figlio luce che dà luce non solo ai nostri occhi ma anche al nostro cuore perché impariamo a guardare e a guardarci come Dio guarda.

Un Figlio che per questa totale indiscussa e fedele adesione al Padre ha la capacità di ricevere e dare vita nuova che si spinge al di là della morte. E oggi un Figlio che ci dice che il penultimo passaggio avviene nel dolore: la sua fedeltà ha il prezzo della vita perché il mondo di allora e di adesso non accetta una simile fedeltà a Dio e all'uomo. E oggi contempliamo quasi come una sintesi questo passaggio che mediteremo più diffusamente nel triduo pasquale. È il mistero dell'amore che si dona e che ancora una volta ci investe con la sua forza misteriosa capace di sanare cuore corpo mente per riempirci di una vita nuova e piena.

Provate a leggere così il racconto della passione, leggetelo insieme in famiglia, fate emergere i sentimenti che la lettura vi provoca e insieme trasformate tutto questo in preghiera per voi, per le vostre famiglie, per questo nostro mondo che è nel dolore e nella sofferenza. **La capacità di far diventare preghiera i dolori e le angosce, non solo nostre ma di tutti, ci apre ad accogliere la luce pasquale che è per tutti e che siamo chiamati a condividere con tutti.**

Tentazione-affidamento, fedeltà e trasfigurazione, sete di Dio e acqua della nostra fonte, luce per vedere come vede Dio, ricevere e donare vita, il dolore prezzo della fedeltà: sono le parole che vi suggerisco per oggi.